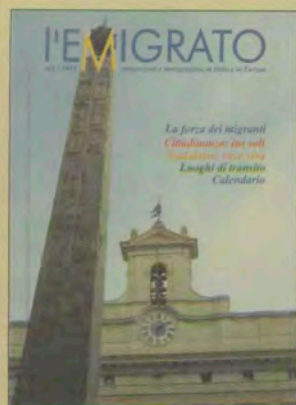


# L'EMIGRATO

n.1 / 2012

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

*La forza dei migranti  
Cittadinanza: ius soli  
Scalabrini, volentieri  
Luoghi di transito  
Calendario*



Copertina: Montecitorio (Roma)

## L'EMIGRATO

mensile di  
emigrazione e immigrazione  
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903  
dal Beato G.B. Scalabrini.

\* A cura dei Missionari  
Scalabriniani  
Autorizzazione tribunale di Piacenza  
n. 284/4 novembre 1977

### Direttore

Gianromano Gnesotto

### Redazione

Stelio Fongaro, Silvano  
Guglielmi, Silvio Pedrollo,  
Paola Scevi, Luciana Scevi,  
Graziano Tassello, Renato  
Zilio, Bernardo Zonta.

### Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Torta, 14  
29121 Piacenza  
Telefax. 0523/330074

### Abbonamento 2012

**Italia** € 20 (ordinario)  
€ 32 (sostenitore)  
**Estero** € 26 (ordinario)  
€ 37 (sostenitore)

tramite: conto corrente  
postale n. 10119295  
o bonifico sul conto bancario  
intestato a L'Emigrato,  
Banca Prossima,  
n. 100000015016  
Iban:  
IT11P0335901600100000015016  
Bic: BCITITMX



Unione Stampa Periodica Italiana  
FUSIE (Federazione Unitaria  
della Stampa Italiana all'Estero)

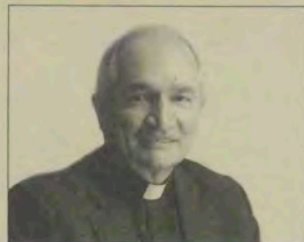
Tipografia: IGEP - Cremona

# sommario

## Editoriale

- 3 La forza dei migranti  
di Gianromano Gnesotto

## Attualità



Intervista a Mons. Tomasi

- 5 La gestione globale  
delle migrazioni  
di Gianromano Gnesotto

- 8 Global Forum  
di Francesca Rosa

- 10 Diritto & Rovescio  
Ius soli  
di Paola Scevi



- 11 La lezione di Roma  
di Eva Cantarella

## Spazio aperto

- 15 Integrazione & Cooperazione  
La nostra Africa  
di Gian



- 26 Clic  
Foto di Giovanni Izzo

## Calendario

- 17 Calendario delle Religioni

## Italia-Europa

- 29 Notizie

## Rubriche

- Hanno scritto  
4 Capaci di odio  
di Davide Rondoni  
Prima i nostri?  
di Mauro Covacich

- Botta & Risposta  
12 Costi  
di Piero Innocenti

- Punto & Virgola  
13 Luoghi di transito  
e di mescolanza  
di Silvio Pedrollo

- Scalabrini Voce viva  
21 La fabbrica del Duomo  
di Stelio Fongaro

- Bibbia & Migrazioni  
24 Nuova Evangelizzazione  
di Gabriele Bentoglio

- Immagini & Suoni  
27 Sud  
di Luciana Scevi

- Libri & Saggi  
33 di Mariano Opagnola

- Sorrisi & Grida  
34 di Felix

- Mondi & Gusti  
35 Carote alle spezie  
della Signora Pepa



# La forza dei migranti

**C**i siamo messi il vestito bello, nuova impaginazione e nuova grafica, perché questo è il nostro modo per mostrare rispetto, considerazione e impegno per i migranti. Manteniamo le foto in

bianco e nero, d'impatto e di eleganza, oltre che di scelta obbligata per contenere i costi di stampa. I colori della testata, il blu delle titolazioni interne ed il giallo della nuova carta, aprono all'Europa. Perché questa è la vocazione della Rivista. Altre possibilità verranno dalla pagina web in costruzione.

Abbiamo allargato la Redazione, aumentato le rubriche ed i corrispondenti, perché il nostro è un investimento di intelligenza, il modo per dire che crediamo in quello che facciamo. In tempi non facili.

E di tempi facili, i migranti non ne hanno mai avuti. Gente tosta, però. Quasi il prodotto di una selezione naturale. Basti guardare ai nostri emigrati, nei 150 anni della loro storia, che è la nostra storia, la storia dell'Italia. Questa Rivista, dal 1903, ne è testimone.

E si guardi agli immigrati che sono in Europa: sempre a rischio di rigurgiti, chiusure incontrollate, becere intolleranze, bassi calcoli politici, mentre non si può stare senza di loro. Dal punto di vista occupazionale, economico, demografico. Sì, anche culturale.

In Italia le dinamiche sono le medesime che negli altri Stati europei. Sia perché sono congenite, sia perché siamo propensi ad adottare modi, format, scelte, già testate da altri: dai quiz alle politiche migratorie. Inoltre, si dice con malcelata goffaggine, siamo ancora impreparati per una nuova struttura sociale che sappia fare spazio agli attuali 5 milioni di "nuovi cittadini".

Intanto loro, i migranti, fanno la loro strada anche senza di noi. Anzi, nonostante noi, se solo si considera la coda di alcuni provvedi-

menti. Ad esempio "la tassa odiosa" riportata nelle notizie: pagano per un nuovo permesso di soggiorno, per il rinnovo, per il rilascio del permesso di lungoresidenza, per la cittadinanza. Lo Stato intasca, ed utilizza il tesoretto mica per le politiche di integrazione, no, ma per organizzare i viaggi di ritorno nei rispettivi Paesi.

E che dire dell'"accordo di integrazione", che interessa gli stranieri di età compresa fra i 16 e i 65 anni, entrati in Italia dal 10 marzo di quest'anno? Più noto come "permesso di soggiorno a punti", l'accordo prevede che gli immigrati acquistino o perdano punti, fino alla verifica finale, che piomba giù come il giudizio universale dopo due anni.

A suo tempo, e a modo suo, l'accordo l'ha spiegato Bobo Maroni, quand'era Ministro dell'interno: "Io suggerisco allo straniero le cose da fare per integrarsi nella comunità. Se le farà, gli darò il permesso di soggiorno, se non le farà, significa che non vuole integrarsi". Una logica elementare, fin troppo. Il guaio è che è sostenuta da un documento corposo, che ha per titolo "Piano per l'integrazione nella sicurezza". Qui si leggono le tre azioni che il Governo italiano intende perseguire nella gestione del fenomeno migratorio: "gli aiuti diretti allo sviluppo dei Paesi di origine, la regolamentazione dei flussi di ingresso, le politiche di integrazione sul territorio". L'integrazione viene alla fine; al centro c'è il socchiudere le porte dell'Italia; all'inizio dovrebbero esserci gli aiuti ai Paesi Terzi, ma è noto che l'Italia è tra i Paesi più taccagni nei confronti del Terzo Mondo, anche quando navigava in acque economiche più favorevoli di quelle odierne.

Ma anche per questo ci sono i migranti, che con le loro "rimesse" sostengono i Paesi di provenienza. Che forza, ragazzi!

*Gianromano Gnesotto*

## Capaci di odio

**A** Firenze sparano sugli ambulanti di colore. A Liegi buttano granate sui passanti. E altri fatti, più o meno eclatanti, ci hanno ricordato una verità nuda: noi odiamo. Siamo capaci di odiare. In casi tragici e spaventosi come i fatti di Firenze e di Liegi si chiama in causa la pazzia, il raptus. Le biografie dei colpevoli di questi gesti estremi spesso dimostrano una assidua, continua coltivazione dell'odio. (...).

L'odio abita nel fondo del cuore dell'uomo, di noi uomini, come un antico demone addormentato. Ma sì, sappiamo odiare. È nelle nostre possibilità.

Certo, si possono indagare e accusare i molti elementi che sembrano alimentare atti o atteggiamenti di odio. C'è chi accusa il razzismo, la politica faziosa, la pressione dei media...

Gesù dice che è facile amare l'amico, mentre il vero compito è amare il nemico.

Il cuore umano, ammoniva il Manzoni, è insondabile se non a Dio.

L'odio è una mancanza di immaginazione, diceva Graham Green. Solo chi si è privato di immaginazione può infatti guardare il volto di un uomo senza scorgervi nemmeno un tratto che richiami fraternità, comunanza. Una necessaria solidarietà.

Si tratta di ricordare e mostrare che l'uomo che ama liberamente è più compiuto, più lieto e più realistico di chi cede all'odio.

*Davide Rondoni*  
(*Avvenire*, 15.12.2011)



## Prima i nostri?

**M**esso alle strette dalla crisi, il parroco di una chiesa di Trieste decide di razionalizzare i suoi atti di carità verso i fedeli con il cartello esposto sul portone della Beata Vergine del Rosario: "A causa della scarsità di fondi siamo in grado di aiutare solamente i nostri parrocchiani".

Quello cattolico è il culto religioso che più di ogni altro ha fatto dell'ecumenismo il proprio principio ispiratore. Che succede se ora un suo ministro adotta con i bisognosi il criterio di appartenenza?

Il sacerdote si giustifica così: "La richiesta di aiuto da parte di cittadini stranieri è cresciuta in maniera esponenziale. Chiunque, prima dà da mangiare ai propri figli e poi, se ne ha la possibilità, apre le porte anche agli altri".

Sembrirebbe una risposta ragionevole, ma i Vangeli non si sono mai ispirati alla ragionevolezza.

Non è certo per la sua ragionevolezza che Gesù è una figura così carismatica anche agli occhi dei miscredenti. (...).

Favorire i propri figli è una debolezza comprensibile, ma non è un atto cristiano, semmai allinea lo spirito della chiesa alla logica familistica e territoriale a cui siamo soliti ricorrere per difendere il nostro egoismo.

D'istinto preferiamo chi ci assomiglia, ma l'insegnamento di Gesù è proprio ciò che più ci allontana dall'istinto.

Amare il prossimo non viene naturale, occorre allenarsi.

*Mauro Covacich*  
(*Corsera*, 24.01.2012)

# La gestione globale delle migrazioni

*Intervista a Mons. Silvano Maria Tomasi, Nunzio Apostolico a Ginevra: "E' importante accentuare il contributo che i migranti danno a tutte le dimensioni della vita, sia nel paese di accoglienza che in quello d'origine".*

**E'** nella ristretta cerchia di persone che conoscono in profondità il complesso mondo delle migrazioni internazionali. Sia sotto il profilo sto-

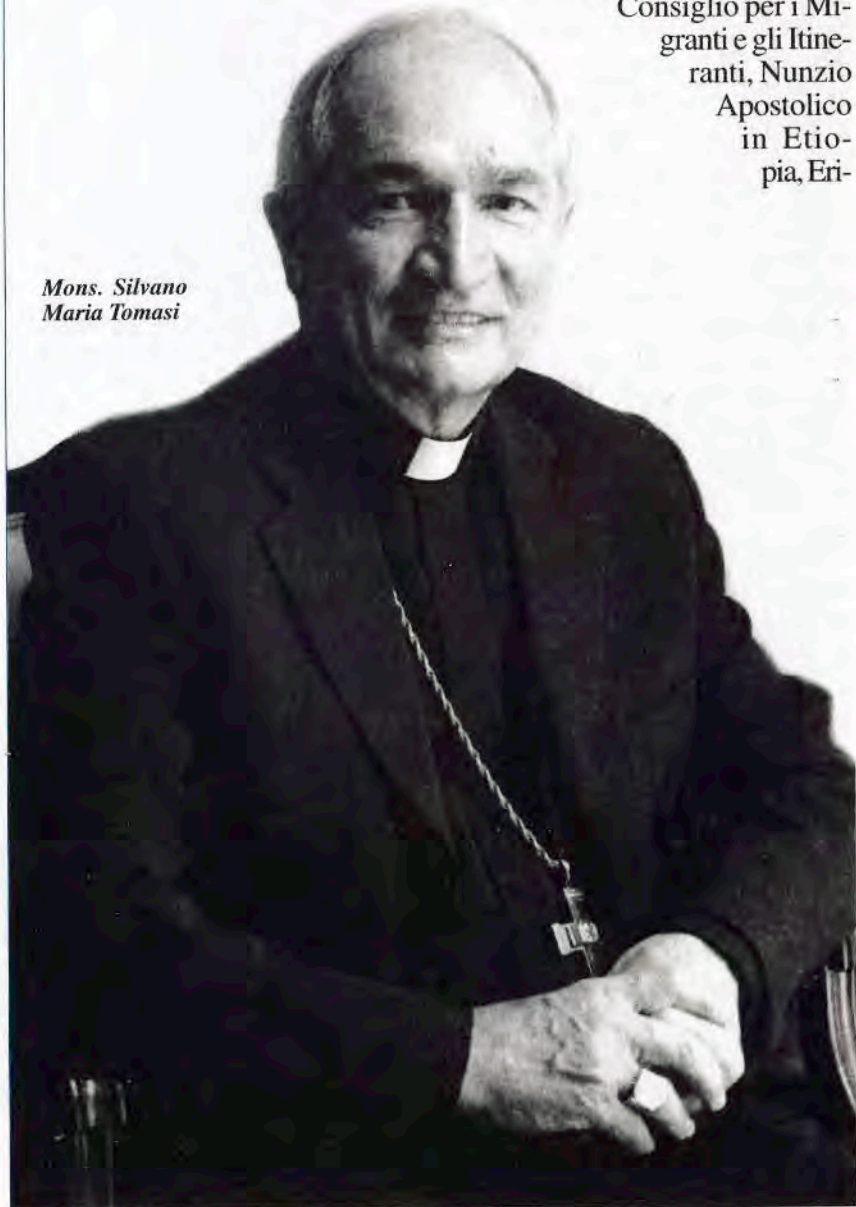
rico, che sociale, religioso e pastorale. Mons. Silvano Maria Tomasi è stato Direttore del Centro Studi sulle migrazioni di New York, Vicario generale della Congregazione Scalabriniana, Segretario del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti, Nunzio Apostolico in Etiopia, Eri-

tre e Gibuti, attualmente Nunzio Apostolico a Ginevra, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite. A lui abbiamo rivolto una serie di domande sulla situazione attuale e su alcune prospettive future a riguardo delle migrazioni.

***Eccellenza, secondo il Rapporto International Migration Outlook dell'Ocse, oggi i flussi migratori coinvolgono 214 milioni di migranti internazionali, e ad essi si aggiungono 740 milioni di migranti che si spostano all'interno dei propri Paesi. Come dobbiamo guardare al popolo migrante nel mondo?***

Prevalgono due maniere di guardare all'immigrazione: uno difensivo, in cui lo Stato ha il compito di garantire la sicurezza e l'interesse nazionale; l'altro aperto, poggiato sui diritti dei migranti e sulla solidarietà globale. Sono due posizioni dialettiche. Se portate all'eccesso bloccano il dialogo e la ricerca di un equilibrio necessario per salvaguardare le giuste esigenze della comunità che riceve e dei migranti che arrivano.

Purtroppo la tendenza di molti Stati va nella direzione di chiudere le frontiere, delegittimare proposte alternative, ridurre i diritti dei migranti con meccanismi amministrativi. Meglio sarebbe programmare una gestione equa di un fenomeno che continuerà al di là della crisi economica in corso, perché la real-



*Mons. Silvano Maria Tomasi*

tà dice che settori interi dell'economia non possono funzionare senza la mano d'opera immigrata, che senza immigrati il declino demografico si aggrava, e che l'attenzione a gruppi vulnerabili come anziani e malati sarebbe ridotta di molto. Perciò né colonizzazione con l'imposizione di criteri politici e culturali non democratici, né discriminazione dei nuovi arrivati.

***Nel dicembre scorso è stato ricordato il 60° anniversario della Convenzione sullo Status dei rifugiati. E' ancora attuale?***

L'anniversario è stato celebrato con una rinnovata volontà politica di assicurare protezione alle vittime di persecuzioni e di violazioni dei diritti umani. L'Assemblea Generale dell'Onu ha provveduto ad allargare il mandato dell'Alto Commissariato per i Rifugiati estendendo la sua azione di protezione a nuove categorie di persone, come gli sfollati interni. E' un approccio pragmatico ed efficace. Ma la storia cammina e nelle circostanze attuali ci sono ad esempio gruppi di persone forzatamente sradicate dal loro ambiente e per le quali la comunità internazionale non ha ancora provveduto a darsi degli strumenti di protezione giuridica: penso a chi deve fuggire a causa dei cambiamenti climatici e delle violenze generalizzate.

***Parliamo del Global Forum on Migration and Development che si è tenuto a Ginevra alla fine di novembre. Il documento finale, che in sintesi abbiamo riportato nelle pagine della nostra Rivista, presenta una lunga serie di raccomandazioni. Che valore hanno di fronte alle politiche migratorie delle diverse Nazioni?***

Gli Stati si rendono conto che le migrazioni richiedono una collaborazione tra paesi di partenza, transito e arrivo, se si vuole ge-

stirle razionalmente. Il Forum Globale su Migrazioni e Sviluppo degli Stati del mondo tenta di dare una risposta a questa esigenza.

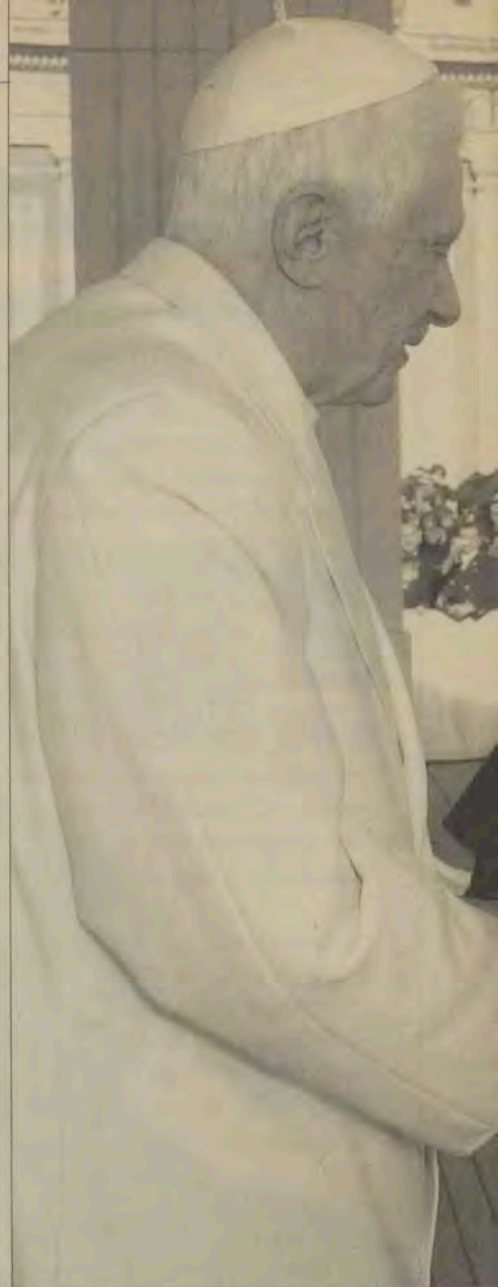
Ricordo che alla Conferenza delle Nazioni Unite del Cairo del 1994 avevo appoggiato l'idea di una conferenza internazionale sulle migrazioni. Ma i governi dei Paesi industrializzati e importatori di mano d'opera si sono sempre opposti a tale possibilità, per poter decidere indipendentemente ed affermare la propria sovranità.

Poi nel 2006 si arrivò ad un Dialogo di alto livello su Migrazioni Internazionali e Sviluppo da cui, inaspettatamente, nacque la proposta degli incontri annuali del Forum. Oltre ad un altro Dialogo di alto livello nel 2013, gli Stati continueranno ad incontrarsi nel Forum, tra loro e con la società civile, in forma volontaria, senza obblighi, utilizzando lo scambio di informazioni. Il Forum è un passo timido verso una gestione globale delle migrazioni, perché la sfida è di trovare una soluzione al dilemma posto da un fenomeno transnazionale, che viene però gestito con regole nazionali, fondate sulla sovranità nazionale.

Una soluzione? Costruire per le migrazioni una struttura simile all'Organizzazione Mondiale per il Commercio, che coordina e governa lo scambio di merci. Sarebbe oltretutto un modo per sottolineare che le persone sono più importanti delle merci. Vedremo se verrà fatto un passo in avanti in questo senso al Forum che si terrà il prossimo novembre nelle isole Mauritius.

***Quale obiettivo si dovrebbe raggiungere entro breve tempo per dare un'adeguata gestione dei flussi migratori?***

L'obiettivo è di giungere ad una gestione ordinata del fenomeno migratorio a livello internazionale. Ci sono aspetti organizzativi



*La sede dell'ONU a Ginevra. Sopra: stretta di mano tra il Papa e Mons. Tomasi in Piazza San Pietro.*



e tecnici da rendere più funzionali. Ma ciò che è essenziale è superare la visione riduttiva dei migranti come solo funzionali all'economia. E' invece importante accentuare il contributo che i migranti danno a tutte le dimensioni della vita, sia nel paese di accoglienza che in quello d'origine: nuovi talenti, apporti culturali, creazione di legami tra popoli, esperienze religiose arricchenti.

**Qual è il ruolo della Chiesa nella sede delle Nazioni Unite di Ginevra rispetto a questi temi?**

La dottrina sociale della Chiesa è particolarmente ricca e fornisce una piattaforma solida e sicura per articolare le linee guida delle po-

litiche migratorie internazionali. Si avvale di un'esperienza diretta, più che centenaria ed a più livelli, sulle migrazioni.

Nella sede dell'Onu, a Ginevra, si trovano le principali organizzazioni internazionali per la mobilità umana: l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati; l'Organizzazione per le Migrazioni Internazionali, non direttamente associata all'ONU; l'Ufficio Internazionale del Lavoro, che ha recentemente varato una importante Convenzione sui lavoratori domestici, di cui molte sono donne immigrate; il Consiglio dei Diritti Umani, in cui sono dibattuti i problemi del traffico di persone e delle migrazioni irregolari.

La rappresentanza della Santa Sede, le ONG di ispirazione cattolica, come la Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni, portano avanti un dialogo formale e informale in difesa di tutti i migranti, senza dimenticare i diritti delle comunità di accoglienza. Questa voce è generalmente ben recepita.

**Uno sguardo sull'Europa e le migrazioni: a quale futuro stiamo andando incontro?**

L'Europa si sta trasformando molto velocemente, con venti milioni e più di immigrati e un calo demografico significativo. Non arrivano solo braccia, ma uomini e donne con aspirazioni, religioni proprie, tradizioni culturali diverse; persone per lo più giovani.

Una convivenza costruttiva e serena è certamente possibile. A condizione che venga adottata una cultura dell'accoglienza, con giuste strategie tese a creare un ambiente di pluralismo culturale e sociale, in cui siano garantiti alcuni valori di base non negoziabili come la libertà, l'uguaglianza per le donne, la democrazia, la famiglia naturale.

Quindi, ottimismo per il futuro. Gli estremi di un multiculturalismo senza regole e di un laicismo as-

similazionista intransigente si sono dimostrati in contrasto con la realtà. Si può imparare dagli sbagli fatti in passato e molte realtà locali hanno imboccato la strada giusta dell'inclusione e dell'uguaglianza.

**Il recente messaggio del Papa per la Giornata Mondiale delle Migrazioni ha sottolineato il ruolo della religione nella costruzione di società interetniche ed interculturali...**

I Messaggi annuali del Santo Padre per la Giornata Mondiale delle Migrazioni hanno evidenziato vari aspetti: pastorali e catechetici, promozione dei diritti, dovere del rispetto reciproco. Presi nel loro insieme, i Messaggi formano una piccola enciclopedia per una lettura cristiana della mobilità umana.

La religione gioca un ruolo importante e differenziato. E' forza di unione e di identità: nei simboli religiosi familiari, nelle riunioni di preghiera, il migrante si sente valorizzato e parte di una comunità viva che lo può sostenere. Inoltre è aiutato ad analizzare l'esperienza di sradicamento in una prospettiva spirituale, che rafforza il senso di dignità e di stima di sé. Mi pare interessante che nel progresso delle ricerche sull'emigrazione stia prendendo rilievo una teologia dell'emigrazione che cerca di capire non solo il ruolo sociale dei servizi di assistenza che la religione ispira verso i migranti, ma anche la trasformazione interiore che il migrante sperimenta nella sua comprensione di Dio, del suo rapporto personale con Lui e con gli altri. Il messaggio cristiano ha messo in luce la dignità di ogni persona ed ha permeato con i suoi valori, con la cultura che li esprime, con l'arte che li rappresenta, tutte le popolazioni europee. La secolarizzazione stessa, per quel che ha di buono, ne è debitrice.

**Gianromano Gnesotto**

# Global Forum

*A Ginevra si è tenuto il Global Forum sui temi delle migrazioni e dello sviluppo. Molte raccomandazioni: da ascoltare e da mettere alla prova dei fatti.*

**D**opo Belgio, Filippine, Grecia e Messico, è stata la Svizzera ad ospitare, dal 29 al 30 novembre scorso, il Global Forum on Migration and Development (GFMD). Nella sede ginevrina si sono incontrati 186 rappresentanti della società civile di tutto il mondo per discutere della relazione tra migrazioni e sviluppo.

Quattro i temi: le politiche a favore delle famiglie dei migranti, il miglioramento della protezione nei confronti degli immigrati irregolari, la mobilità lavorativa, lo sviluppo di alternative alle migrazioni. Ed è stato prodotto un documento finale, una sorta di "manifesto", i cui contenuti sono i seguenti.

## Governance globale

**L**a mobilità umana è un fenomeno che non può essere bloccato. Riguarda tutti i Paesi e fa parte delle dinamiche sociali proprie di ogni Paese. E' importante che le organizzazioni della società civile, sia nazionali che locali, si impegnino maggiormente per lavorare con i rispettivi governi. L'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) dovrà giocare un ruolo fondamentale di coordinamento e di supervisione, affinché le Nazioni rispettino gli obblighi assunti con le ratifiche delle convenzioni internazionali sul lavoro. Si auspica inoltre la ratifica della Convenzione ILO n. 189 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici, adottata il 16 giugno 2011.

## Mobilità lavorativa

**D**ato l'evidente sfruttamento dei migranti nel processo di assunzione lavorativa, occorre avere maggiori dati per permettere un incontro tra domanda e offerta di lavoro, valorizzando le competenze acquisite in Patria.

Il lavoro stagionale non deve sostituire il lavoro permanente e si dovrebbero prevedere modalità di acquisizione della cittadinanza anche per i lavoratori stagionali.

## Ricongiungimenti familiari

**E'** stato chiesto ai Governi e alle Organizzazioni internazionali di impegnarsi di più su questo fronte, per rendere effettivo il diritto al ricongiungimento familiare. Una buona politica per la famiglia è la pietra angolare della politica migratoria e per lo sviluppo armonico della persona è di fondamentale importanza il diritto all'affetto e all'assistenza genitoriale.

## Migrazioni irregolari

**E'** stato chiesto ai Governi di cessare di criminalizzare l'irregolarità migratoria ed è stato ribadito che la mancanza di uno status non priva dei diritti soggettivi, come anche dei doveri dello Stato.

Secondo il diritto internazionale tutti gli immigrati, a prescindere dallo status, godono del diritto alla salute, all'istruzione, alla protezione sul luogo di lavoro, all'accesso alla giustizia se vittime di vio-



## Che cos'è?

**L** Global Forum on Migration and Development ha preso avvio nel 2006 su iniziativa dell'allora segretario generale dell'ONU, Kofi Annan.

E' attualmente l'unica occasione di dialogo internazionale nel settore delle migrazioni e dello sviluppo per gli organismi di rappresentanza civile e sindacale.

L'edizione svolta dal 29 al 30 novembre è stata organizzata dall'ICMC (International Catholic Migration Commission) di Ginevra.

lenza o di crimini.

I governi dovrebbero rimuovere le barriere legali che ostacolano l'esercizio dei diritti degli immigrati irregolari, e sono invitati a predisporre meccanismi legislativi che garantiscano al migrante la possibilità di sanare la propria irregolarità di soggiorno.

E' richiesta maggiore attenzione nei confronti di chi ottiene vantaggi dall'immigrazione irregolare: datori di lavoro e trafficanti di esseri umani.





Da sinistra: il logo del Forum, la sala delle Conferenze durante i lavori, la Sede. Il monumento alla "broken chair" a Ginevra.

Questioni che vanno risolte sono la violenza alle frontiere nei confronti dei migranti e la corruzione dei pubblici ufficiali nei paesi di origine, transito e destinazione. Arresti, detenzione e politica di rafforzamento delle frontiere, sono mezzi che continuano ad essere utilizzati nonostante sia evidente che non riescono a scoraggiare i flussi migratori irregolari e che sono dispendiosi sia dal punto di vista economico che umano. Se l'immigrazione irregolare è ali-

mentata dall'assenza di canali regolari, sia per il mercato del lavoro che per i ricongiungimenti familiari, andranno maggiormente incentivati i canali regolari. Infine un richiamo ai mass media e al ruolo importante nella formazione dell'opinione pubblica: la società civile dovrebbe promuovere delle campagne per replicare all'informazione parziale o scorretta, incluso l'ampio uso della parola "irregolare" da parte dei mass media.

### Sviluppo economico

**L**a macro-economia ha indebolito lo sviluppo delle Nazioni povere ed ha causato la fuoriuscita di persone e di capitali.

E' necessario sviluppare un approccio che reintroduca i diritti economici e sociali per rendere possibile il "diritto di restare". Le rimesse dei migranti non rappresentano una strategia di sviluppo e non possono sostituire gli impegni assunti dai Governi.

### Strumenti a favore dei migranti

**I** Governi sono stati invitati a promuovere iniziative di dialogo, confronto e consultazione con i soggetti rappresentativi dei migranti. Le stesse associazioni di migranti possono contribuire ad una corretta opinione pubblica con un uso intelligente dei mass media.

Il prossimo appuntamento è per il mese di novembre alle isole Mauritius. Da qui a lì si potrà verificare se le raccomandazioni rimangono lettera morta o se riescono a far muovere qualche passo sull'inerpicato sentiero dei diritti dei migranti.

**Francesca Rosa**

# IUS SOLI

**L'**obiettivo delle 50mila firme necessarie per presentare le due proposte di legge di iniziativa popolare promosse dalla Campagna "L'Italia sono anch'io" non solo è stato raggiunto, ma addirittura raddoppiato. Segno che gli argomenti erano convincenti, e sensibili, e giunti a maturazione: la riforma della legge sulla cittadinanza per le persone di origine straniera ed il diritto di voto alle elezioni amministrative per gli stranieri residenti.

Dopo la consegna delle firme in

Parlamento il percorso è ancora lungo. Il passo successivo è che il Parlamento calendarizzi la discussione.

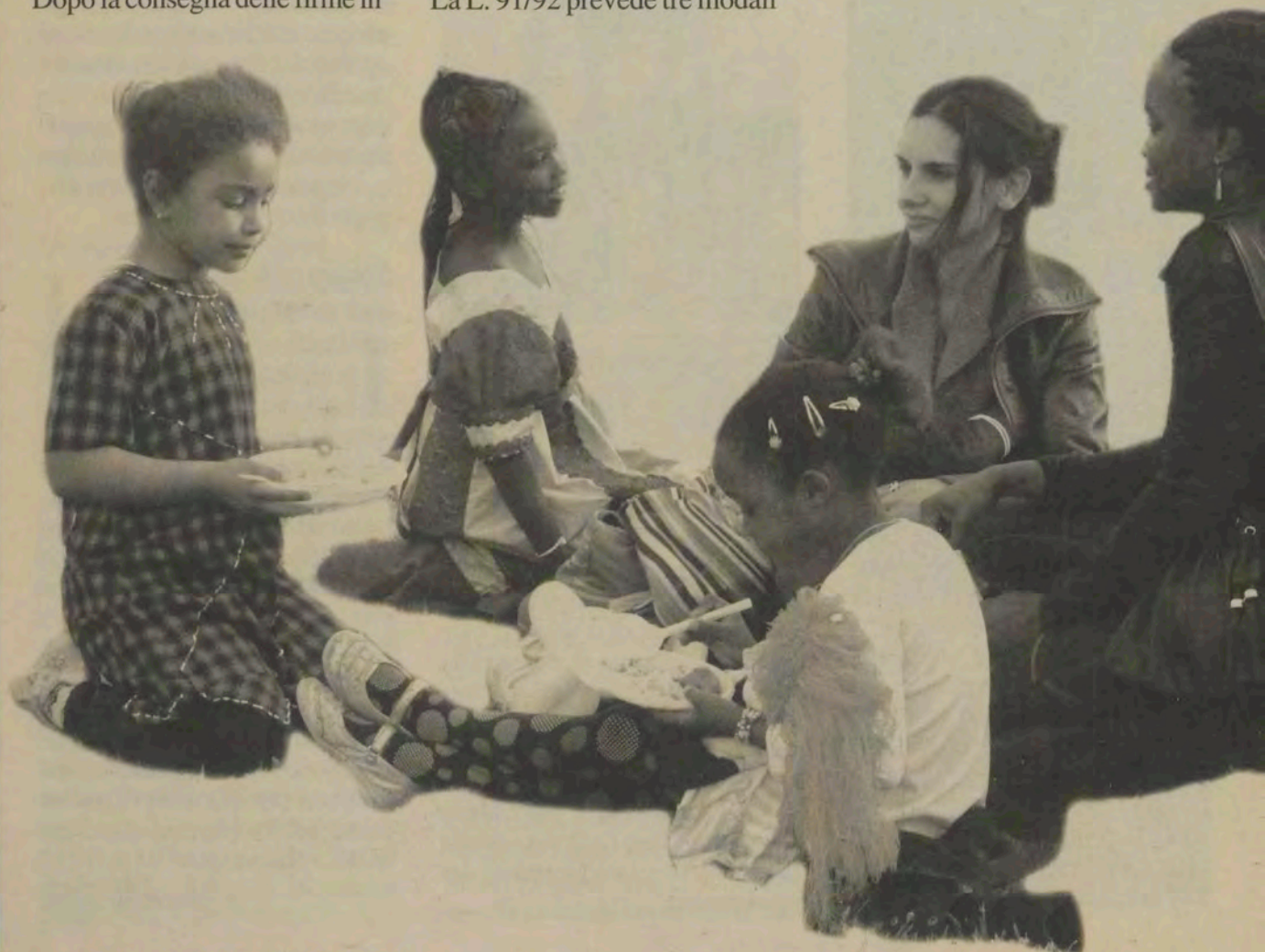
## *Ius sanguinis, ius soli*

**L** testo fondamentale per la cittadinanza italiana, attualmente in vigore, è la legge 5 febbraio 1992, n. 91; il quadro normativo è completato dai due regolamenti di esecuzione: i Decreti del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1993, n. 572 e 18 aprile 1994, n. 362.

La L. 91/92 prevede tre modali-

## *78 mila ragioni*

**L** riconoscimento della cittadinanza italiana ai bambini che nascono in Italia da genitori stranieri è una battaglia di giustizia e di civiltà. 78mila bambini nati in Italia da genitori stranieri, nel solo 2010, sono 78mila buone ragioni per non 'distrarsi', per prestare attenzione ad una realtà che rappresenta non solo il futuro ma già il presente del nostro Paese". Con queste parole le associazioni e le organizzazioni promotrici della campagna "L'Italia sono anch'io" hanno replicato a Beppe Grillo, che aveva definito "senza senso" la raccolta di firme sullo ius soli, perché distraeva gli italiani dai problemi reali.



tà per l'accesso alla cittadinanza per chi è di origine straniera: la cittadinanza per nascita, per naturalizzazione, per matrimonio. Focalizziamo l'attenzione sulla prima modalità.

E' cittadino per nascita chi è nato da cittadini italiani. Se i genitori stranieri sono diventati cittadini italiani, anche il figlio minore convivente diventa cittadino italiano. Per lo stesso principio dello *ius sanguinis*, se il minore è nato in Italia ma i genitori non sono cittadini italiani, non acquista la cittadinanza italiana, ma viene iscritto all'anagrafe come straniero. Può diventare cittadino italiano solamente dopo il compimento del 18° anno, ma deve richiederlo appositamente entro il termine di un anno e deve essere stato ininterrottamente residente sul suolo Italiano.

La proposta di legge della campagna "L'Italia sono anch'io" intende introdurre rilevanti differenze, e si sostanzia nel principio dello *ius soli*: sono cittadini italiani i nati in Italia che abbiano almeno un genitore legalmente soggiornante da almeno un anno, il quale ne faccia richiesta.

Inoltre si propone che i bambini e le bambine, nati in Italia da genitori privi di titolo di soggiorno, o entrati in Italia entro il 10° anno di età, possono diventare italiani con la maggiore età se ne fanno richiesta entro due anni.

In tal modo si risolverebbero situazioni paradossali di bambini che pur essendo nati in Italia, da genitori stranieri a loro volta nati in Italia, non solo non hanno la cittadinanza italiana, ma spesso neanche un titolo di soggiorno, una sorta di apolidia familiare.

**Paola Scevi**

## La lezione dell'antica Roma

**D**i fronte alle proposte di modifica delle regole in vigore sul diritto di cittadinanza e alle reazioni suscitate, credo sia tutt'altro che inutile tornare indietro nel tempo e chiedersi che soluzione diedero, al problema, i nostri più lontani antenati. Quindi, torniamo ai romani. Per i quali la soluzione era chiara: la cittadinanza si acquistava *iure sanguinis*. Come scriveva il giurista Gaio, nel II secolo d. C., erano cittadini romani i figli legittimi di un cittadino, ovvero quelli naturali di una cittadina. La regola, infatti, voleva che i figli nati da un matrimonio legittimo seguissero la condizione del padre al momento del concepimento, e che quelli nati fuori del matrimonio seguissero la condizione della madre al momento della nascita. E regola analoga era in vigore in Grecia dove, peraltro, a opera di un famoso decreto di Pericle (451 a. C.) il diritto di cittadinanza venne ulteriormente ristretto. A partire da quel momento infatti non bastava essere figlio di padre ateniese, come fino ad allora: era necessario che anche la madre fosse tale.

La nostra tradizione giuridica, dunque, privilegia la soluzione del sangue. E la tradizione è certamente importante nel determinare l'atteggiamento verso un problema come questo, tra l'altro fortemente legato a quello della cosiddetta identità nazionale. Ma a prescindere dal fatto che esistono altri fattori che contribuiscono a modificare questo atteggiamento, tra i quali ovviamente i flussi migratori, torniamo alla tradizione romana. Certamente legata al principio del sangue. Ma dir questo non basta, bisogna anche vedere il modo in cui questo principio venne declinato. E qui le sorprese non mancano: a differenza che in Grecia, infatti, a Roma il principio del *ius sanguinis* fu sempre aperto, sin dalle origini, alla possibilità di molte inclusioni. L'identità greca, come ben noto, era delineata dalla totale esclusione dell'altro. Un esempio per tutti: alla sopravvivenza dell'economia ateniese, che si basava sullo scambio marittimo, era fondamentale la presenza in città di stranieri chiamati "meteci", che come dice il loro nome (da *metoikein*, vivere insieme) risiedevano nella città. Ma rimasero sempre privi dei diritti politici: non potevano possedere terra, sposare una donna ateniese, partecipare ai processi senza l'assistenza di un cittadino che garantisse per loro (il *prostates*).

I romani, invece, riconoscevano che la loro comunità nasceva come un'unione di genti diverse, da un incrocio di mondi e culture. Già all'età di Romolo - scrive Dionigi di Alicarnasso (I,9,4) - i romani tendevano ad assimilare altre genti, nonché gli schiavi ai quali veniva concessa la libertà, (che acquistavano automaticamente la cittadinanza). Polibio scrive che essi erano più pronti di ogni altro popolo a cambiare i loro costumi, adottando i migliori (VI,25,11). Simmaco ricorda che avevano adottato le armi dei Sanniti, le insegne dagli Etruschi, e le leggi dei greci Licurgo e Solone (Sym., Ep, III,11,3). E nel corso dei secoli concessero la cittadinanza ai popoli conquistati con generosità pari alla lungimiranza politica. Alle nostre spalle, insomma, sta una declinazione del *ius sanguinis* che dovrebbe farci riflettere: e, io credo, pure vergognarci di quel che a volte accade di sentir dire. Conoscere il passato può essere utile anche per questo.

**Eva Cantarella**

(Corriere della sera, 26.01.2012)

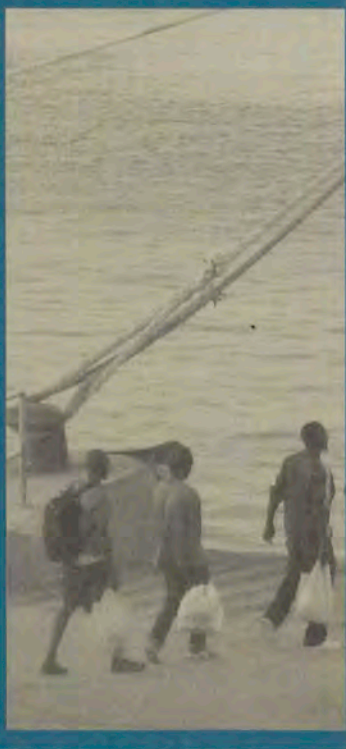
**Q**uando qualche politico italiano dice che il fenomeno migratorio richiede ampi sforzi economici, verrebbe voglia di rispondergli in malomodo, visto quanto costa la politica nostrana, tra stipendi oltre misura, vitalizi, portaborse, auto blu, benefit che coprono una vasta gamma di spese personali, che vanno dai voli aerei al parrucchiere di Montecitorio, tutte a carico delle tasse pagate dagli italiani!

Comunque, la risposta che va data dovrebbe partire da una fondamentale distinzione, quella tra immigrazione regolare e immigrazione irregolare. La prima porta più benefici che costi, e ci sono rilevazioni annuali che lo dimostrano. La seconda, l'immigrazione irregolare, può costare tanto o poco a seconda delle scelte politiche adottate. Le scelte politiche adottate in questi anni in Italia, sono quelle che caratterizzano i governi di destra, vale a dire respingimenti e detenzione nei "centri di accoglienza", da noi denominati Cie (Centri di identificazione e di espulsione).

Ora facciamo i conti proprio su questo modo di gestire il fenomeno migratorio, tenendo come punto di riferimento il costo che un "immigrato irregolare" ha per un comune accogliente come quello di Riace, in Calabria: 20 euro al giorno. Nell'editoriale di questa Rivista, luglio/agosto dell'anno scorso, si parlava appunto del "modello Riace" per dimostrare che con politiche di accoglienza si guadagna anche economicamente.

Affrontiamo ora i costi che lo Stato italiano si sta sobbarcando con le politiche di detenzione e

## Costi



di respingimento.

Il costo medio giornaliero che lo Stato italiano deve spendere per ogni immigrato tenuto nei Cie varia a secondo dei luoghi geografici: 35 euro a Bari, 29 a Crotona, 73 a Milano, 75 a Modena. La media è di 43 euro. Tenuto conto che nel 2010 la permanenza media per persona nei Cie è stata di 50,9 giorni, e che nel 2011 è stata di 41,5 giorni (fonte Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Ministero dell'Interno, 2012), si giunge al costo medio di 2.150 euro a migrante. E' un costo pesante! Sempre di meno, però, di quello oneroso, illegale ed inefficace, dei "respingimenti" in mare, coordinati dall' Agenzia Frontex a partire dall'estate del 2009:

l'operazione denominata Hermes è costata 1600 euro a persona, che moltiplicati per 3.173 migranti intercettati e respinti fa la somma di 5.076.800 euro; l'operazione Nautilus, addirittura, ha speso 63mila euro a persona.

Bisognerebbe poi mettere in conto quanto ci è costata la Libia nel ruolo di "guardia di frontiera" dell'Italia e dell'Europa: a nostre spese ci sono stati tutti i voli di rimpatrio dalla Libia verso gli altri Paesi, oltre ai cosiddetti "risarcimenti per i danni del colonialismo" (5 miliardi di euro in 25 anni, di cui 469 milioni già versati nel 2009 e 2010) e la costruzione del campo libico di detenzione di Kufrah. Né va dimenticata la spesa, piuttosto consistente, sostenuta nel 2003 dal ministro Amato, per la fornitura di 100 gommoni, 6 fuoristrada, 3 autobus, 40 visori notturni, 50 macchine fotografiche subacquee, 500 mute da sub, 150 binocoli, 12 mila coperte di lana, 6 mila materassi e cuscini, 50 navigatori satellitari, 1000 tende da campo, 500 giubbotti di salvataggio e 1000 sacchi per contenere... cadaveri. "Costi" destinati ad aumentare se non cambia la gestione politica delle migrazioni. Anche di recente (24 gennaio c.a.), il ministro dell'Interno libico ha sottolineato la necessità che "la Libia disponga di molti mezzi per controllare l'immigrazione".

Siamo sicuri che sia più conveniente finanziare la Libia perché faccia il "lavoro sporco" dei respingimenti, anziché attrezzarci per un'accoglienza più dignitosa? Anche tenuto conto che un tempo eravamo noi i migranti...

*Piero Innocenti*



**S**tramaledetto il razzismo ha urlato uno. Basta con queste razze, crepassero tutte. Dopo che il mentecatto di Hitler ha massacrato milioni di poveri cristi, perché erano ebrei, o africani, od orribili da guardare, tutte le affermazioni insolenti contro quelle facce li hanno impastocchiato le nostre irritazioni e ci siamo impegnati nel razzismo più indecente che si possa immaginare. Dalla prima lista delle razze, fatta dall'italiano Linneo, che arrivava a cinque, si può riempire tutti i numeri che esistono. Serve a niente. Consiglio il silenzio, per evitare l'errore di essere un razzista, la più orribile pecca per una persona civile. Mai e poi mai fare il razzista, il più infame dei mestieri.

“È” impossibile ridurre l'Europa a un'unica cultura, ma altrettanto illusorio è pensare che vi sia,

## Luoghi di transito e di mescolanza

alle sue radici, un'unica cultura, o una formula biologica unica e invariabile, cioè razziale.

Da questo punto di vista, né il colore della pelle, né il gruppo sanguigno, né la forma della testa, rappresentano una specialità esclusiva del continente europeo”.

### *I turchi*

**S**iamo partiti chiedendoci se i turchi hanno i geni in regola per entrare in Europa. Come mi sembra evidente, la domanda era mal formulata e non ha una risposta. Lo studio della biologia, delle nostre origini e della

*nostra storia, ci mette a disposizione un sacco di nozioni interessanti e può farci venire qualche dubbio salutare, ma non può guidare le nostre decisioni in un ambito che è e rimane quello della politica.*

*Gli europei senza se e senza ma non ci sono più da almeno 30 mila anni. Le radici dell'Europa attuale sono tante e hanno a che vedere con la cultura greca classica, con il cristianesimo, con l'impero romano, ma anche con l'incorporazione nell'impero romano di popoli e culture provenienti dai quattro punti cardinali, e col pensiero filosofico, giuridico e sociale che ha*

definito il moderno concetto di cittadinanza. Tutto questo è Europa, e non poggia su basi genetiche. Tentare di ridurre l'identità europea a una formula semplice, univoca e invariabile è un'offesa: agli europei, prima ancora che agli immigrati che a questa formula sarebbero tenuti ad attenersi.

Il nostro continente in generale, e la regione mediterranea in particolare, sono sempre stati luoghi di transito e di mescolanza fra genti e culture diverse. Dove indirizzare questa mescolanza, quali provvedimenti prendere per governarne lo sviluppo futuro, è un problema serio. Lo si potrà affrontare solo usando gli strumenti adatti, che non sono quelli della genetica o dell'antropologia. La scienza dimostra solo, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il diritto di appartenere a questa Europa non può derivare dalle nostre radici biologiche, superficiali ed estese per chiunque come abbiamo visto, indipendentemente dal passaporto che tiene nel taschino. Chi saranno gli europei del futuro e come vivranno dipende invece da un complesso negoziato su come amalgamare o accostare culture diverse e diversamente fornite di potere: su come farlo oggi in un insieme di stati democratici in cui affiora la tentazione di rinunciare a un po' di libertà in cambio di un'ipotetica sicurezza, e su come farlo domani, chissà, in un unico stato federale.

(Testo tratto da: Guido Barbujani, *Europei senza se e senza ma*, pp. 267-267)

### Parole al vento

**S**e **clandestinità** diventa sinonimo di delinquenza, si rende necessario almeno un piccolo distinguo! Se il clandestino viene come trafficante di droghe, entra nel catalogo per la prigione, è un conto! Se invece è clandestino perché i suoi documenti non ce li ha, è un altro paio di maniche.

**Razzismo:** "Io non volevo diventare razzista, perché so che cosa è il razzismo: l'ho patito sulla mia pelle quando a quattordici anni sono venuta a Torino dal Sud e sulle case leggevo i cartelli "Non si affitti ai meridionali".

**Accoglienza:** concessione del voto, estensione del welfare, natura dell'integrazione, le scriminanti intorno a cui modellare le risposte, positive o negative, della nostra legislazione. Sono trentuno i provvedimenti emanati nei dodici anni passati per l'ingresso, il diritto d'asilo, le espulsioni: un coacervo di norme, in cui anche un giurista rischia di capirne poco, e la caterva di promesse mai mantenute, al netto delle frequenti contraddizioni interne, sgrammaticature giuridiche, promesse tante, troppe, mai mantenute...e sotto sotto, sempre trionfanti, se ne vadano a casa loro. Che squisitezza di accoglienza!

Silvio Pedrollo



è Ora di  
rinnovare  
l'abbonamento!



grazie  
a chi l'ha già fatto,  
ci sostiene e ci dà  
una mano



# la nostra Africa

*A Cape Town con il Gruppo Missionario Muratello: braccia e cuore per un progetto della ASCS.*

**L'** Africa non è solo quella dei villaggi e delle strade impolverate. E' anche quella delle

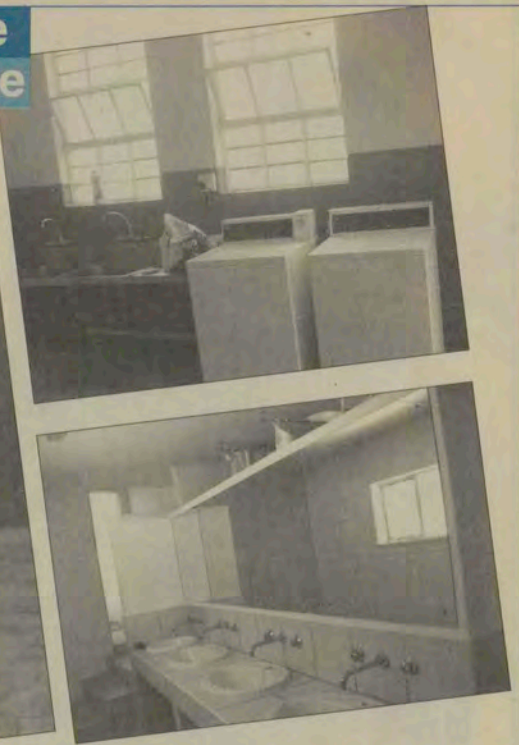
ricche città e delle povere periferie tra loro intrecciate. Cape Town, Sudafrica, è una di queste. I palazzi, il porto, il mare, la montagna che sovrasta la città, fanno parte delle cartoline turistiche. La miseria non viene fotografata, perché è quella che sta tra le sterpaglie, dove sbucano "monolocali" fatti di stracci, cartoni, vecchi materassi e bidoni. Miseri alloggi per chi non sa dove andare. Una baraccopoli chilometrica, la Township, dove si stima vivano più di un milione di persone. Africa metropolitana, miseria universale.

Tra queste due città, quella ricca e quella misera, a Città del Capo (Cape Town) ce n'è un'altra, fatta di case dignitose e di piccoli negozi difesi da cancelli, reti, inferriate e filo spinato.

E' qui che c'è Lawrence House, una "casa famiglia" tenuta dai Missionari Scalabriniani per bambini rifugiati orfani e abbandonati. Fa parte di uno dei progetti della ASCS (Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo), progetti che possono continuare grazie



*Ilario con alcuni ospiti della Lawrence House (qui sopra)*



*Cape Town: il Gruppo Missionario Muratello ed alcuni ragazzi della Lawrence House nel cortile della casa. Sopra: ambienti rimessi a nuovo.*



alla generosità dei benefattori e grazie alla preziosa disponibilità del volontariato. Come quello del Gruppo Missionario Muratello, che da questo piccolo centro della provincia di Brescia si è trasferito per alcuni mesi in Sudafrica, a Cape Town.

### **Braccia, mente e cuore**

**L**il Gruppo Missionario Muratello è una squadra affiatata, un gruppo di persone che ha

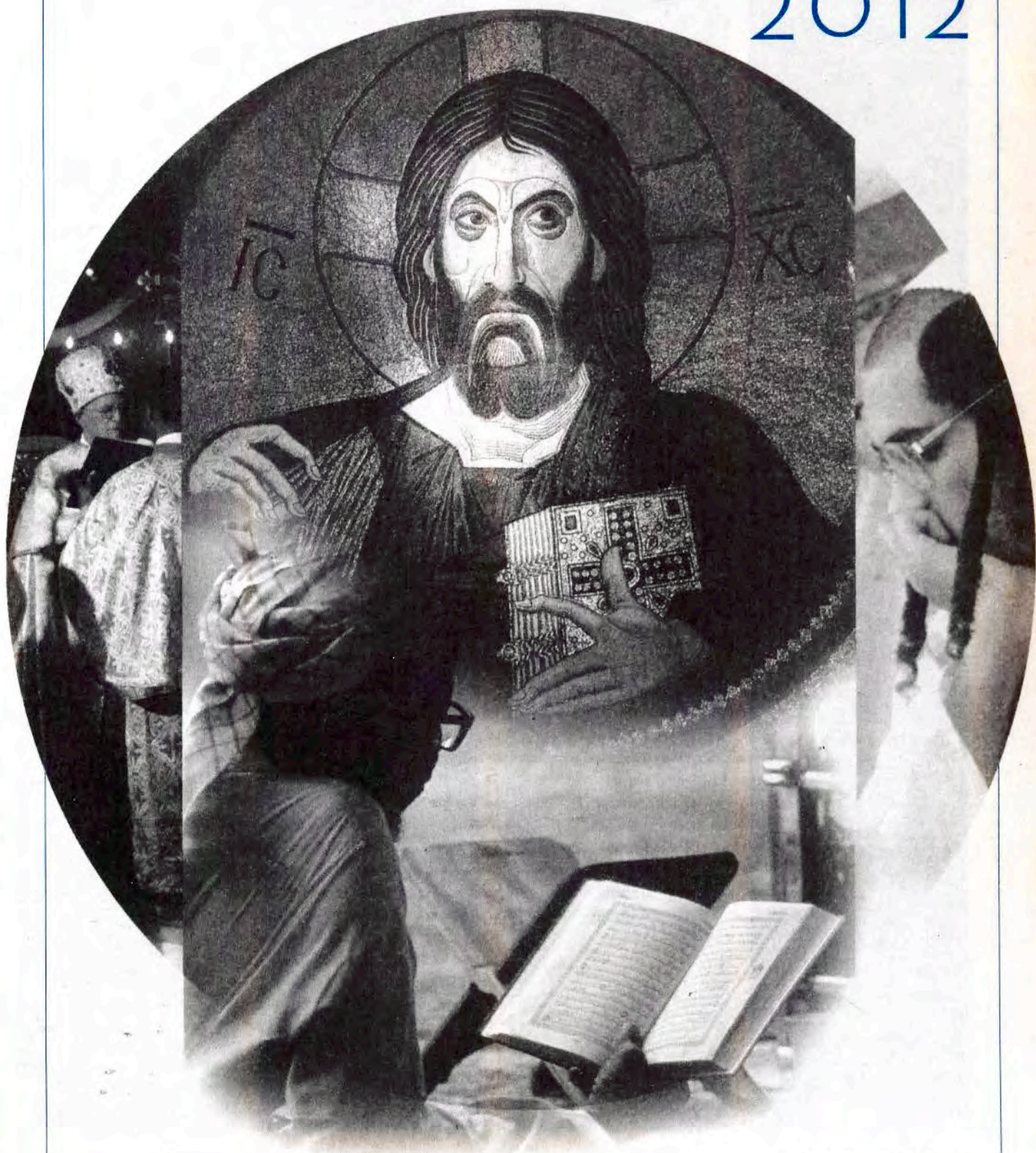
deciso di utilizzare il tempo per migliorare concretamente la drammatica situazione di alcune zone povere della terra. Hanno all'attivo interventi specialmente nell'Est Europa e in Africa, dove hanno realizzato opere di prima necessità come scuole, chiese, strutture sanitarie e case di accoglienza. Interventi a tutto campo: a Cape Town hanno fatto lavori da carpentieri, muratori, falegnami, idraulici, elettricisti, tinteggiatori. E dopo aver rifatto camere, pa-

vimenti, bagni, scale, controsoffitti, impianto idraulico, ecc. ecc., hanno messo dentro mobili nuovi, armadi, letti, frigoriferi, lavatrici. Adesso sulla casa ci sono anche tre pannelli solari che garantiscono l'acqua calda per tutto l'anno. "E' stato bello vedere le ragazze e i ragazzi felici per i colori vivaci delle loro camere, i muri sistemati, le porte funzionanti, i letti nuovi", dice Ilario Fanelli, che è l'anima del gruppo. "La motivazione che ci spinge ad andare, a partire, è quella di fare qualcosa per gli altri. In dono si riceve la capacità di ascoltare, capire, condividere. E in fondo è per queste cose che siamo partiti". Prima che ti saluti con un sincero "pace e bene", capisci che Ilario si porta dentro tutti i nomi e i volti dei ragazzi della Lawrence House. E come lui, tutti i volontari del Gruppo Missionario di Muratello. Una parte di Brescia, con una parte degli Scalabriniani, in una parte dell'Africa. La nostra Africa.


*Gian*



# CALENDARIO DELLE RELIGIONI 2012



# GENNAIO

 **1**  
**Maria madre di Dio**  
*Giornata della Pace*

 **6**  
**Epifania**  
*Festa delle Genti*

  **17**  
**preghiera per il dialogo ebraico-cristiano**


 **18**  
**preghiera per l'unità dei cristiani**


 **23**  
**Yuan Tan capodanno cinese (anno del drago)**


# FEBBRAIO


 **2**  
**Presentazione di Gesù al Tempio**

 **3**  
**Maha Shavarti nascita del Dio Shiva**

 **4**  
**Mawlid al-Nabi nascita del Profeta**

 **8**  
**Tu bi-Shevat capodanno degli alberi**

 **15**  
**Paranirvana Il Buddha nel Nirvana**

 **22**  
**Le Ceneri Inizio di Quaresima**

# MARZO

 **8**  
**Purim Festa del cambiamento**

 **8**  
**Holi Festa di Primavera**


 **19**  
**San Giuseppe sposo della B.V. Maria**

 **23**  
**Capodanno Indù**

 **26**  
**Annunciazione del Signore**


# APRILE

 **1**  
**Le Palme Inizio Settimana Santa**

 **7**  
**Pesach Pasqua ebraica**

 **8**  
**Pasqua Resurrezione di Cristo**

 **19**  
**Yom ha-Shoah Giorno dell'Olocausto**

 **26**  
**Yom ha-Azmaut Giorno Indipendenza**

# MAGGIO



6

**Vesakh Puja**  
*Giorno di Buddha*



27

**Pentecoste**  
*Nascita della Chiesa*



28

**Shavuot**  
*Comandamenti e Torah*

# GIUGNO



10

**Corpus Domini**  
*Corpo del Signore*



16

**Mi'raj**  
*Ascesa di Mohammad*

# LUGLIO



20

**Ramadan**  
*Mese del digiuno*



29

**Tishah be-Av**  
*Giorno di lutto*

# AGOSTO



15

**Assunzione**  
*della B.V. Maria*



19

**Id al-Fitr**  
*Fine del Ramadan*

# SETTEMBRE



8

**Nascita di Maria**



14

**Santa Croce**  
*Esaltazione*



26

**Yom Kippur**  
*Giorno dell'espiazione*



28

**Meskel**  
*Santa Croce ritrovata*

# OTTOBRE



1

**Sukkot**  
*Festa delle capanne*



2

**Gandhi Jayanti**  
*nascita di Gandhi*



4

**San Francesco**  
*Giornata di fraternità*



9

**Simchat Torah**  
*Festa della Legge*



24

**Dassehra**  
*Vittoria del bene*



26

**Id al-Adha**  
*Festa del sacrificio*

# NOVEMBRE



1

**Tutti i Santi**



15

**Al Hijra**  
*Capodanno islamico*



24

**Ashura**  
*Martirio di Hussain*

# DICEMBRE



2

**Avvento**  
*1ª domenica*



8

**Immacolata**  
*concezione della B.V.*



8

**Bodhi**  
*Illuminazione*



9

**Chanukkah**  
*Dedicazione*



25

**Natale**  
*Nascita di Gesù*



28

**Santi Innocenti**  
*strage degli innocenti*

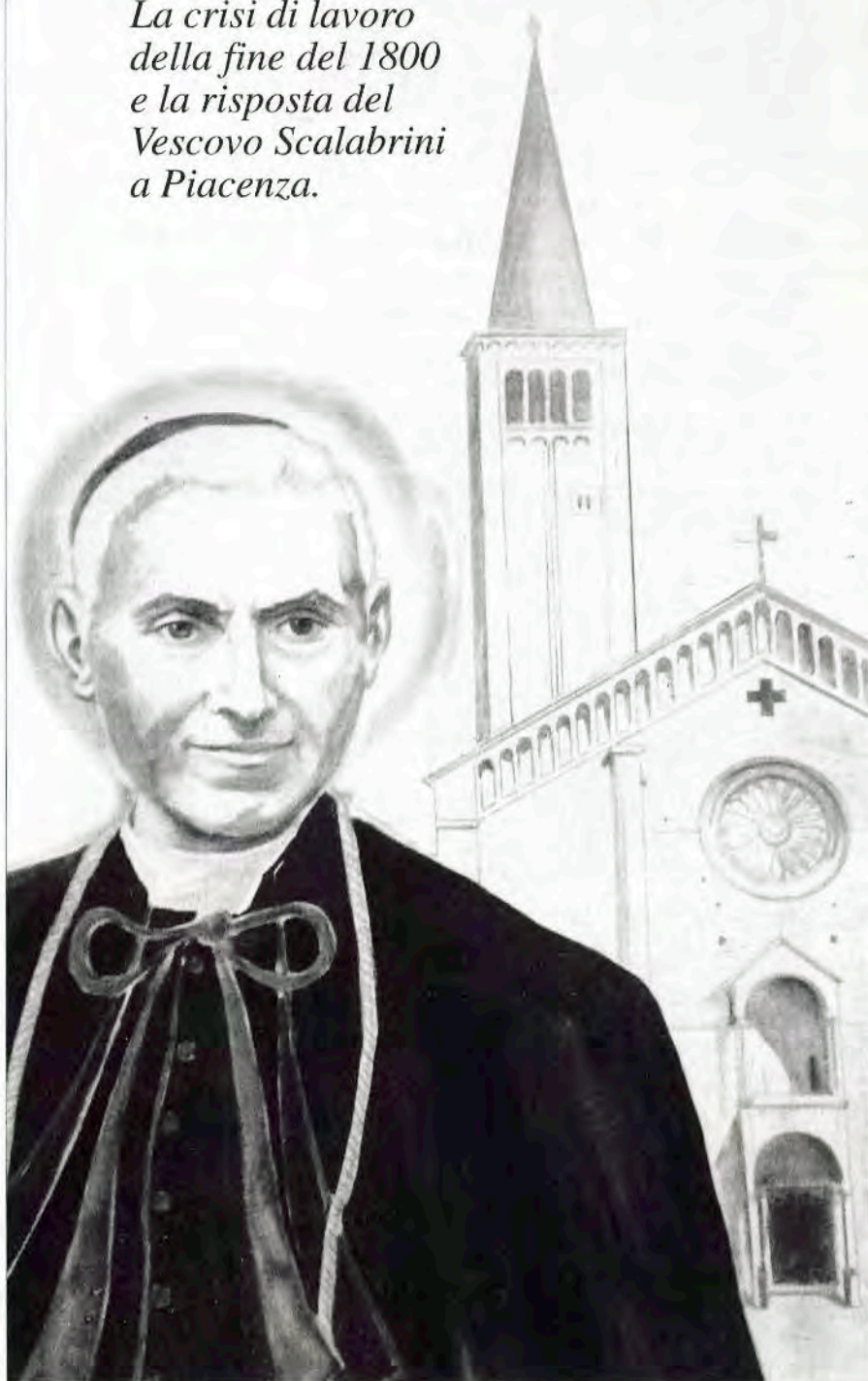


30

**Santa Famiglia**  
*di Nazareth*

# La fabbrica del Duomo

*La crisi di lavoro della fine del 1800 e la risposta del Vescovo Scalabrini a Piacenza.*



**I**l Beato Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza dal 1876 al 1905, è vivo ancora nella sua triplice opera a favore dei migranti: due Congregazioni religiose di missionari e missionarie, e una di missionarie secolari. Ma è vivo anche in alcuni suoi atti pastorali, come nella breve Lettera pastorale di 8 pagine, del 1894, che ha per titolo *Pel nostro Duomo*.

Il Duomo di Piacenza, di un romanico "mirabile", come dice un distico latino sopra la porta destra della facciata, iniziato nel 1121 e terminato un secolo dopo, aveva bisogno non solo di restauri, ma di consolidamento. Il Vescovo nella lettera afferma che a questa enorme impresa è spinto da ragioni di statica, perché l'edificio sta crollando, specie perché lungo i secoli le pareti sono state rastremate per scavarne altari; da ragioni di estetica, perché la purezza della sua linea austera è stata inquinata dalle aggiunte barocche. Sintetizzerà che è spinto all'impresa da motivi di "urgenza e di bellezza".

E fin qui il Vescovo Scalabrini resta una nota entro il rigo, anche se il piano di esecuzione, le tre Commissioni (amministrativa, artistica, storica) e le provvidenze escogitate lasciano stupiti; come stupiscono la capacità di coagulo dei consensi e l'entusiasmo suscitato nel popolo ad intraprendere l'opera. Scalabrini è come il vento che imprime alla foresta la sua volontà.

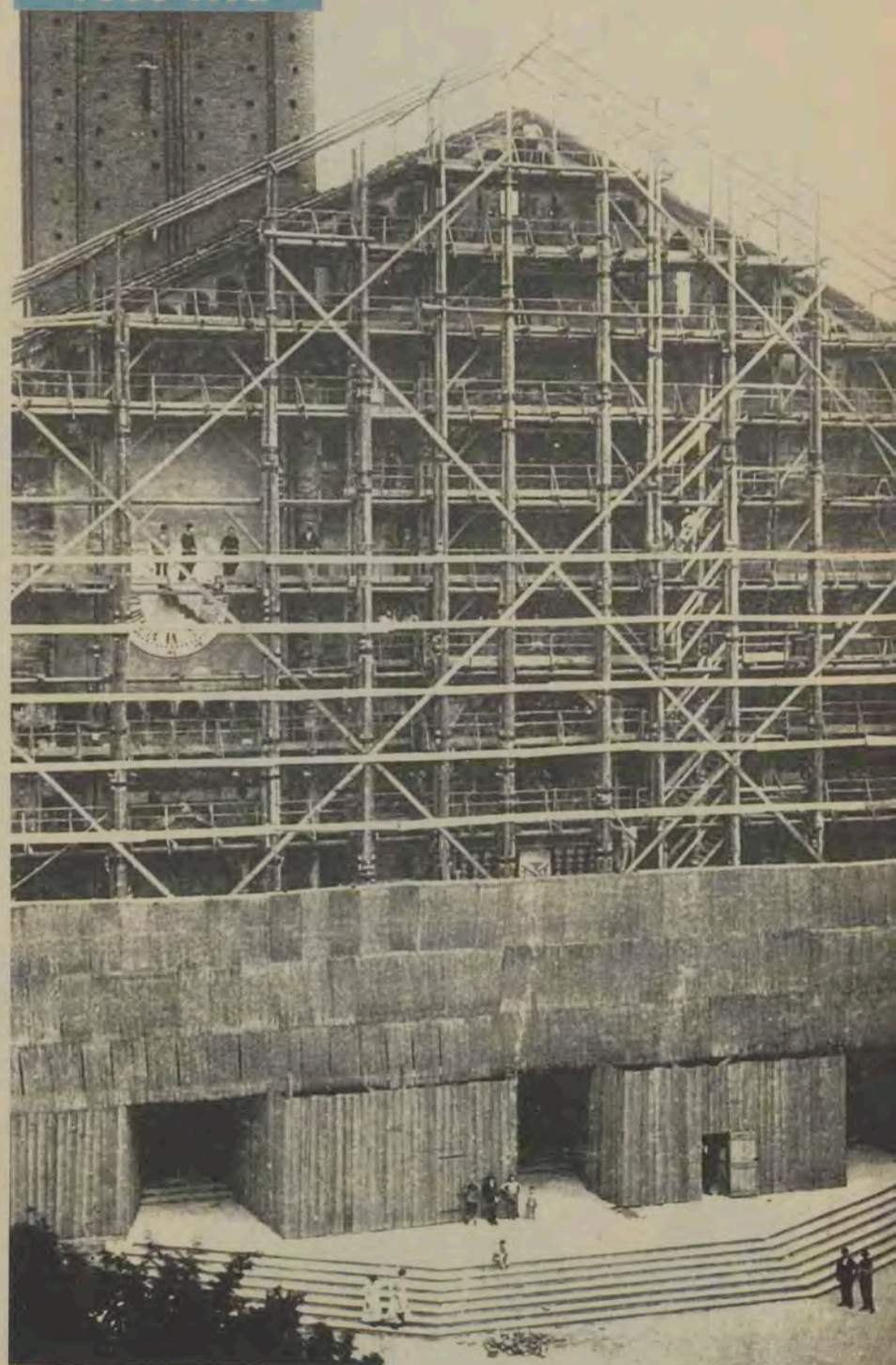
Però, quello che resta vivo anche oggi - ed è sua nota

sopra il rigo - è il terzo motivo, di natura non di statica o di estetica, ma di natura sociale. Siamo, infatti, in un periodo di crisi di lavoro (anche l'emigrazione per questo sta assumendo proporzioni enormi), e la fabbrica del Duomo di Piacenza darà "tanto pane per moltissime famiglie" e "per alcuni anni": sette per l'appunto, e a più di 150 famiglie, senza contare l'indotto che continuerà anche dopo, specie nella lavorazione del marmo.

Il corrispondente del *Corriere della Sera*, Luca Beltrami, che era anche l'architetto che aveva all'attivo il restauro della facciata del Duomo di Milano, a distanza di tre anni dall'inizio dei lavori scalabriniani, ne elogia sì l'attività di restauro e di consolidamento dell'impianto, ma resta addirittura stupefatto dalla terza ragione di carattere sociale, perché esprimeva "la larghezza di vedute" con cui Scalabrini esercitava la sua missione, "mentre sono così frequenti gli esempi di ristrette ed incomplete iniziative a vantaggio dei lavoratori, ed è così facile il vedere limitati ad opere materiali, senza alcuna idealità e senza alcuna azione intellettuale, gli espedienti per fronteggiare la disoccupazione".

Il "gran peso" morale di contribuire a "dare sollievo" concreto e non momentaneo alla incombente crisi di lavoro diventa, quindi, il motivo preponderante che spinge il Vescovo all'azione.

Scalabrini vede chiaro anche quando intravede nella crisi occupazionale la causa di "tanto turbamento" nel paese, ed è conseguente quando afferma che è responsabilità di tutti il provvedervi, nella "misura delle proprie forze". E le forze del Vescovo sono prima di tutto i suoi valori religiosi e civili, "Religione e Pa-



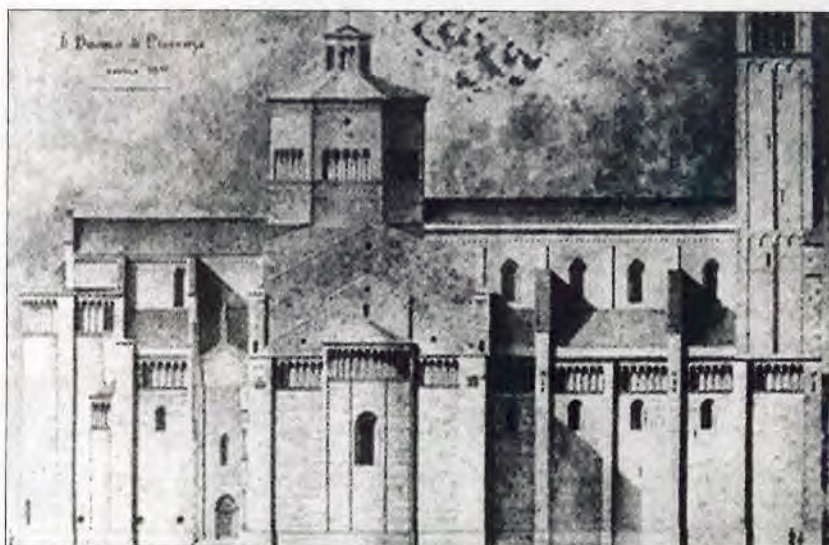
Facciata del Duomo di Piacenza durante il restauro del 1894

tria" uniti insieme; valori che come sono stati storicamente all'origine del monumento, così vengono richiamati per farlo risorgere, quando il tempo e l'incuria degli uomini vi lasciano inesorabilmente i loro segni.

"Religione e Patria", sia detto qui per inciso, è anche il binomio del

sua carisma per la cura pastorale della emigrazione italiana nella Americhe.

Genio del Vescovo è poi il reperire i fondi necessari all'opera, fondi che coinvolgono nell'impresa non solo i ricchi, ma anche i poveri, perché il Duomo è la casa di tutti. La Commissione Amministrativa



Duomo di Piacenza: progetto di ripristino del lato nord e (a lato) la locandina di ricordo per la riapertura della Cattedrale.

dei restauri afferma che il costo totale fu di Lire 399.486.06, e che le entrate furono: 174.380.42 Lire dall'Opera parrocchiale del duomo; Lire 30.000 dal Capitolo del duomo; dal Comune di Piacenza Lire 20.000; dal prezzo della ex-chiesa e canonica di Santo Stefano Lire 14.000; dalla Cassa di Risparmio Lire 9.000; dal Ministero della Pubblica istruzione L. 9.000. Il Vescovo vi contribuì di persona con Lire 94.493: un quarto del totale! E siccome il consolidamento strutturale del Duomo comportava la distruzione delle case che lo assieparono soffocandolo, il Vescovo dà per primo l'esempio: fa abbattere la parte del palazzo Vescovile che si collegava con la navata laterale sinistra della facciata. E a chi gli obiettava che in questo modo avrebbe sacrificato la comunicazione diretta e riservata dell'Episcopio con il Duomo, rispondeva: "E perché dovrà un Vescovo preoccuparsi di dover passare in mezzo al suo popolo per recarsi al tempo?".

Anche questa battuta di spirito è proprio espressione di uno Scalabrini vivo.

Stelio Fongaro

## Pel nostro Duomo

**N**on so tacervi un'altra ragione di natura al tutto diversa, ma che deve avere il suo gran peso per tutti coloro ai quali le sofferenze degli operai non sono un semplice e facile mezzo di declamazione, ma un doloroso fatto, a cui tutti dobbiamo, ciascuno nella misura delle proprie forze, recar sollievo. (...) Il disagio economico, grande in tutta Italia, è qui grandissimo per mancanza di industrie che diano onorata occupazione a coloro ai quali ne difettano. Io quindi penso con vivissimo piacere, che il denaro che noi erogheremo in cotesta grand'opera, si convertirà in tanto pane per moltissime famiglie; penso che per alcuni anni, grazie a cotesti lavori, avremo nella nostra città molto meno braccia inoperose e che tutti, direttamente o indirettamente, ne vantaggeranno i suoi abitanti. Però l'urgenza e la bellezza dell'opera non mi fanno dimenticare le strettezze finanziarie nelle quali tutti ci avvolgiamo. Si emetteranno perciò azioni a fondo perduto di L. cento, pagabili anche in rate annuali (...) individuali e collettive fino a una ventesima parte (...), costituendo così un sistema di contribuzione accessibile a tutti (...). E sarà per me e per tutti voi un giorno di ineffabile consolazione quando, compiuto il lavoro, entreremo commossi e festanti nella nostra Cattedrale rinnovata, benedicensi a quanti avranno contribuito a rinnovare, in tempi di dubbio religioso e di scetticismo patriottico, un fatto in cui religione e patria, come in tutte le creazioni di genio, mirabilmente armonizzano e fraternamente si abbracciano.

(Dalla Lettera pastorale del Vescovo di Piacenza G. B. Scalabrini, Pel nostro Duomo, 9 Febbraio 1894).

# nuova Evangelizzazione

*Viaggi e migrazioni sono state la via preferenziale per la diffusione del messaggio cristiano.*



**N**el suo Messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che la Chiesa ha celebrato il 15 gennaio scorso, Benedetto XVI ha scritto che *“gli stessi migranti hanno un ruolo prezioso, poiché possono a loro volta diventare annunciatori della Parola di Dio e testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”*. Di fatto, nella comunità cristiana della prima ora, viaggi e migrazioni, volontarie o forzate, sono state la via preferenziale per la diffusione del messaggio cristiano, perché negli incontri e nei cammini, con certa gradualità, prendeva piede la coscienza della dimensione mondiale della fede in Gesù Cristo. Al punto che, anche nelle difficoltà e nelle persecuzioni, i credenti non perdevano occasione di dare testimonianza, convinti com'erano che loro compito non fosse quello di cambiare il mondo, che camminerà sempre secondo le sue leggi, ma di dargli un'anima nuova, quella appunto del nuovo messaggio cristiano. Nei primi secoli del cristianesimo, del resto, non si incontra alcuna attività puramente umana che, nella sua dottrina e nella sua azione, non riveli, chiaramente e senza equivoci, la propria ispirazione evangelica. Se quei secoli sono stati tanto fecondi per la diffusione del Vangelo, l'elemento decisivo è stato la schietta testimonianza dei credenti, detta, per eccellenza, martirio. E il più delle volte si è trattato di martiri migranti, cioè cristiani che hanno affrontato la morte in terra straniera *“a causa del nome”* di Gesù Cristo, espressione che ricorre spesso sia nei Vangeli che negli Atti degli Apostoli, come in Mt 10,22; Lc 21,12 e At 5,41. Gli elementi essenziali che stanno alla base dell'evangelizzazione sono ben indicati nei due sommari di At 2,42 e 4,32-35, originati direttamente dalla Pentecoste, dove lo Spirito Santo ha definitivamente ricomposto la frammentazione di Babele. Quattro sono i cardini che qualificano gli incontri della prima comunità apostolica: la preghiera, in continuità con la pratica



della sinagoga, la frazione del pane e cioè l'Eucarestia, praticata alle origini nel corso di una cena ordinaria, l'insegnamento degli Apostoli e la comunione fraterna.

Di particolare importanza è quest'ultimo punto, che qualifica la testimonianza cristiana. Infatti la fede, che unisce all'unico Padre celeste quelli che la vivono, anima un vincolo di fraterna carità. Del resto, la carità è la visibilità della fede, il suo frutto più genuino. Una fede che si rivolge al Padre senza il calore della fraternità è un controsenso. Proprio il freddo calcolo dell'egoismo ha generato Babele, mentre lo Spirito della Pentecoste ha effuso il calore dell'unità nella preghiera e nella solidarietà.

Le prime comunità cristiane hanno espresso molto chiaramente le loro convinzioni in proposito, mettendo a disposizione i loro beni materiali. Così, in forza dell'unità in Cristo, ogni discriminazione tra le persone viene superata: cadono le barriere di nazionalità, classe sociale e religione, mentre viene riconosciuta come unica nota d'identità per ogni cristiano quella di confessare Dio come "Padre nostro", e di essere fratello di ciascuno (vedi Gal 3,26-28 e Col 3,11).

Nell'ambito di una genuina fraternità non esiste differenza di importanza, ma solo di ordine, di funzione e, pertanto, di mutuo servizio. Non sono più le parole, le prediche e la dottrina che fanno conoscere Dio: il servizio di vicendevole carità lo rivela, lo dimostra, lo testimonia e costituisce il fondamento della promozione della nuova evangelizzazione.

Sotto questo profilo, Ignazio d'Antiochia, scrivendo agli amici di Smirne, è pungente contro quelli che discutono sulla grazia e poi si dimenticano dell'Eucarestia e, insieme, trascurano la carità, l'assistenza alle vedove e agli orfani, ai poveri e agli affamati. Egli raccomanda che "il posto non inorgoglisca nessuno; tutto è la fede e la carità, cui nulla è da preferire" (n. VI). Più tardi, Papa Gregorio Magno ribadirà, a proposito della carità, che di essa non può darsi espressione più alta che farsi carico e portare con amore i pesi degli altri in spirito di servizio, di "diaconia". Pertanto, se servire è la più efficace promozione dell'amore, nell'unità del corpo ecclesiale tra le membra e il capo, dovremo concludere che ogni atto di servizio è un vero atto di culto e la stessa vita cristiana ha un autentico carattere di testimonianza (PL 75,922.925-926).

Torna ben a proposito la preghiera che Gesù rivolge a Dio nel quarto Vangelo: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (17,21). Se Dio è amore e Dio è padre, nulla lo può evidenziare più dell'amore fraterno dei cristiani.

**Gabriele Bentoglio**



Pentecoste

**Clic**

di Giovanni Izzo



di Luciana Scevi

**U**n suono globalizzante e contaminato da altre culture musicali per intrecciare le tante storie di un meridione geografico, che va dal Sud Italia ai tanti Sud del mondo.

Fiorella Mannoia per il suo nuovo disco di canzoni inedite ha scelto un titolo asciutto, ma ricco di sfaccettature: **SUD**.

Il suono degli strumenti africani, amalgamato con il pop e le melodie classiche dell'orchestra, raccontano la storia di tutti i Sud del mondo "saccheggiati, derubati, abbandonati". E mette un altro carico simbolico quando nel tour italiano si fa accompagnare dalla *timbalada dell'Axé*, un progetto che si prende cura dei *niños da rua* brasiliani.

Ha detto che il progetto è partito dal desiderio di "fare qualcosa per ridare al Sud un po' di quella dignità che era stata offesa e violata". E così le canzoni vanno verso il Mediterraneo; poi lo scavalcano per andare in Africa, terra di conquista e di saccheggi; e l'Oceano con le strade d'acqua, a raggiungere l'America Latina.

Dalla Napoli di Titina de Filippo e della sua *Quanne vuò bene*, si va nel Senegal di Badarà Seek, nel Mali di Kaw Dially Mady Sissoko, nel Burkina Faso e al suo presidente con la canzone *Quando l'angelo vola*, in Brasile, nell'Argentina di Piazzolla con la sempiterna *Vuelvo al sur* resa in lingua italiana.

Assieme a lei cantano gli amici Fossati, Bungaro, Frankie Hi Nrg, Barbarossa, che firma il brano *Luce*, dedicato al leader africano Thomas Sankara e alla sua lotta per la libertà, pagata con la vita a soli 38 anni.

Luciana Scevi



### *Luce* (dall'Album SUD)

Non c'è figlio che non sia mio figlio  
Né ferita di cui non sento il dolore  
Non c'è terra che non sia la mia terra  
E non c'è vita che non meriti amore  
mi commuovono ancora i sorrisi  
e le stelle nelle notti d'estate  
i silenzi della gente che parte  
e tutte queste strade.

Fa' che non sia soltanto mia  
questa illusione fa' che non sia una follia  
credere ancora nelle persone.

Luce, luce dei miei occhi dove sei finita  
lascia che ti guardi dolce margherita  
prendi la tua strada e cerca le parole  
fa' che non si perda tutto questo amore.

Non c'è voce che non sia la mia voce  
Né ingiustizia di cui non porto l'offesa  
Non c'è pace che non sia la mia pace  
e non c'è guerra che non abbia una scusa.  
Non c'è figlio che non sia mio figlio  
né speranza di cui non sento il calore  
non c'è rotta che non abbia una stella  
e non c'è amore che non invochi amore.

# UNA GAMMA DI PRODOTTI INNOVATIVI PER TE E PER LA TUA CASA

## BELLISSIMA CREATIVITY EVOLUTION

Styling più facile, ultrarapido  
e che dura più a lungo



## MAXISCALDASONNO EXPRESS

Più grande, più comodo,  
caldo in soli 10 minuti

## IMETEC ZEROLUCIDO

Protegge i tessuti  
riduce l'effetto lucido



## IMETEC ECO

100% di potenza aspirante,  
fino al 50% di risparmio energetico\*

\*il confronto è effettuato con un aspirapolvere Imetec  
da 2000W di potenza

IMETEC  
**ECO**  
TECHNOLOGY



**IMETEC**

ISTAT



## L'Italia da vicino

**U**na popolazione in leggerissimo aumento (+ 286 mila abitanti), con meno bambini che nascono (- 7 mila), un alto indice di vecchiaia e un rilevante numero di stranieri residenti (7,5% della popolazione): è questa la fotografia dell'Italia che emerge dai dati dell'annuario statistico italiano 2011.

La popolazione aumenta ma solo per l'arrivo di stranieri, che sono 311 mila e 600 in più. Non fosse per loro ci sarebbe quindi un netto calo, oltretutto incrementando l'invecchiamento complessivo che in Europa vede l'Italia in seconda posizione dopo la Germania per indice di vecchiaia (150 i tedeschi e 144 gli italiani). Gli immigrati stranieri, invece, sono mediamente molto giovani: uno su due ha tra i 18 e i 39 anni e uno su 5 ne ha meno di 18.

La natalità continua ad essere un punto dolente dell'Italia: rispetto al livello di 2 figli per donna, che consente il ricambio numerico, il dato italiano si ferma a 1,41. Discorso analogo per i matrimoni: nel 2010 ne sono stati celebrati 217.185 mila in meno rispetto all'anno precedente. I matrimoni religiosi costituiscono il 63,1% del totale. Le adozioni nel 2009 sono state 5.224 e 1.600 hanno riguardato ragazzi italiani. □

Unione Europea

## Qualifiche

**S**ecundo le stime del Cedefop, il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, entro il 2020 nello spazio europeo si renderanno disponibili 16 milioni di posti per "professionisti molto qualificati".

Per questo motivo la Commissione europea ha proposto all'Europarlamento ed al Consiglio dei ministri di semplificare la direttiva sulle qualifiche professionali e di pensare ad una tessera di riconoscimento professionale immediatamente valida nei 25 Paesi dell'Ue. In questo modo architetti, ingegneri, medici, farmacisti, infermieri, veterinari, dentisti e altri ancora, avrebbero la strada spianata per esercitare la professione in un altro Paese.

Bisognerà vedere come reagiranno gli Stati membri. A Bruxelles è ancora fresco il ricordo dello scontro sulla liberalizzazione dei servizi introdotta dalla direttiva Bolkestein. □

Conferenza episcopale italiana

## Più coraggio

**N**ell'incontro con i politici che si è tenuto presso l'Università Santa Croce (febbraio 2012), il Presidente della C.e.i., Card. Angelo Bagnasco, ha evidenziato che "l'immigrazione ci chiede di affronta-

re con maggior coraggio il tema ineludibile delle disuguaglianze sul piano globale e quello delle politiche di cooperazione". Inoltre "la sfida del pluralismo ci invita a vedere nella diversità dell'altro un'opportunità di crescita e non solo un limite; ci chiede di vincere gli egoismi e di non cavalcare le paure". □



Card. Bagnasco

## U. Europea

Nils Muiznieks è il nuovo (e terzo) commissario per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa. Succederà allo svedese Thomas Hammarberg dal 1 aprile 2012 e rimarrà in carica per un mandato di sei anni.

In Lettonia Muiznieks è stato ministro dell'Integrazione e delle politiche sociali. Dal 2005 è membro dell'Ecri, la Commissione del Consiglio d'Europa che combatte il razzismo e l'intolleranza.

L'ufficio del commissario per i diritti dell'uomo è un'istituzione indipendente del Consiglio d'Europa con il compito di sensibilizzare i governi e l'opinione pubblica sui diritti dell'uomo, sostenere le istituzioni nazionali, indicare le lacune nelle legislazioni nazionali.

## Francia

Nella campagna elettorale per il secondo mandato all'Eliseo, Nicolas Sarkozy ha recuperato i temi dell'immigrazione e della sicurezza, argomenti che avevano largamente contribuito alla sua elezione nel 2007 strappando voti alla destra ultraconservatrice.

Il presidente francese ha evocato il dimezzamento degli stranieri accolti ogni anno sul territorio e severe restrizioni alla previdenza sociale per gli immigrati.

## Danimarca

Una proposta di legge del Governo danese di centro-sinistra prevede l'abolizione del controverso 'sistema a punti' per il ricongiungimento familiare, che permette di avere il diritto di far giungere i propri familiari solo se si raggiunge un punteggio dato dal reddito, dall'istruzione, dalla conoscenza della lingua del posto, e altro.

Voluto dal precedente governo di centro-destra, il sistema a punti presenta criteri talmente rigorosi che anche persone con qualifiche molto alte si sono trovate fuori dai parametri imposti.

## Diritti umani

### La condanna

La Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha emesso condanna nei confronti dell'Italia per i respingimenti verso la Libia ed al risarcimento di 15mila euro più le spese a 22 delle 24 vittime, in quanto due ricorsi non sono stati giudicati ammissibili.

Nel cosiddetto caso Hirsi, che riguardava 24 persone nel 2009, il Governo italiano non ha rispettato l'articolo 3 della Convenzione sui diritti umani (trattamenti degradanti e tortura), ha violato il divieto di espulsioni collettive, ha viola-



to il diritto che ognuno ha di poter fare ricorso ad un tribunale italiano. □



### Rimesse

L'imposta di bollo del 2% sulla spedizione del denaro all'estero, introdotta nell'agosto del 2011, è stata abolita dal Governo italiano con il decreto legge sulle semplificazioni fiscali (n. 16/2012) per adempiere ad impegni internazionali presi dall'Italia nell'intento di ridurre i costi delle rimesse, ritenute parte fondamentale dello sviluppo economico nei paesi di origine dei migranti. Rimane in vigore l'obbligo di mostrare il permesso di soggiorno per spedire denaro all'estero, introdotto dal pacchetto sicurezza del 2009. □

## Ministero del lavoro



Fornero

### L'allungo

Il Governo intende allungare il periodo di soggiorno dei lavoratori immigrati che perdono il lavoro per tutto il tempo di durata del sussidio di disoccupazione, quindi anche per più di un anno rispetto ai sei mesi previsti dalla normativa. Il ministro del lavoro, Fornero, ha fatto notare che è insensato rimpatriare chi beneficia dell'assegno di disoccupazione, dal momento che questo tipo di assegno non viene meno anche in caso di rimpatrio. □



## Tassa odiosa

Oltre all'aumento del costo della vita gli immigrati dovranno pagare una tassa per chiedere o rinnovare il permesso di soggiorno. La tassa, già prevista dal pacchetto sicurezza del 2009, è in vigore dal 30 gennaio.

L'importo varia in base alla durata del permesso di soggiorno: 80 euro se è compresa da tre mesi a un anno; 100 euro se copre un periodo tra uno e due anni; 200 euro per i "soggiornanti di lungo periodo". L'esborso si aggiunge al contributo di 27,50 euro per il rilascio del permesso di soggiorno elettronico. La nuova tassa non sarà applicata ai permessi per i minori, per chi entra in Italia per cure mediche, ai richiedenti asilo, protezione sussidiaria o motivi umanitari. La metà degli introiti servirà a finanziare il "fondo rimpatri" dal quale lo Stato attinge per rimandare a casa i migranti irregolari.



## Decreto flussi

A causa della crisi economica e delle ripercussioni negative sul mercato del lavoro, il decreto flussi che permette l'ingresso in Italia di lavoratori stranieri quest'anno con molta probabilità non sarà emanato.

"Troppa disoccupazione, anche tra gli immigrati. Inutile far arrivare dall'estero altri lavoratori", ha dichiarato Natale Forlani, Direttore generale dell'Immigrazione al ministero del Lavoro. "In Italia ci sono già 280 mila immigrati disoccupati. Bisogna prima di tutto dare a queste persone la possibilità di ritrovare un lavoro, altrimenti, scaduto il permesso di soggiorno, diventeranno irregolari". Le quote d'ingresso per lavoro stagionale sono invece previste per garantire il settore dell'agricoltura, che senza il lavoro degli immigrati si troverebbe in forte difficoltà. □



Sulla Costa Concordia, la nave da crociera naufragata il 13 gennaio davanti all'isola del Giglio, lavoravano 350 stranieri: 180 cittadini filippini e 170 indonesiani.

I marittimi stranieri sono l'80% degli equipaggi delle navi da crociera, con contratti spesso sconosciuti alla normativa europea.

## U. Europea

Alcuni rappresentanti del Parlamento europeo hanno esortato i governi nazionali, in particolare Regno Unito e Francia, a non ostacolare la firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (Cedu) da parte dell'Unione europea. L'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo è la prima tappa verso la costituzione di uno 'spazio europeo comune' dei diritti umani ed una sorta di obbligo giuridico per l'Ue in virtù del Trattato di Lisbona. I negoziati per la firma della Convenzione sono stati avviati nel giugno 2010. "È necessario - si legge in una nota - che i 27 Stati membri assumano un impegno politico chiaro e inequivocabile".



## Grecia

La Commissione europea ha respinto la richiesta della Grecia di cofinanziare la costruzione di un muro alla frontiera con la Turchia per bloccare l'immigrazione clandestina, ed ha messo in guardia Atene contro qualsiasi violazione dei diritti umani. La Grecia è stata inoltre richiamata al rispetto del principio di "non respingimento" verso i Paesi in cui i diritti dell'uomo non vengono garantiti.



## Regno Unito

Il governo Cameron ha annunciato una drastica stretta all'immigrazione, permettendo l'ingresso di immigrati provenienti dai Paesi Terzi solo se in grado di guadagnare un minimo di 31.000 sterline all'anno, pari a 37.000 euro. In questo modo si ridurrebbe il flusso di entrata del 20% rispondente ai lavori che potrebbero essere svolti dai locali. L'intenzione è di andare oltre, visto che Cameron ha annunciato di voler ridurre l'immigrazione "a poche decine di migliaia di unità all'anno", come negli anni '90.

Brasile



## GMG 2013

**L**a prossima Giornata Mondiale della Gioventù si terrà in Brasile, a Rio de Janeiro, dal 23 al 28 luglio del 2013. Il tema "Andate e fate discepoli tutti i popoli" è tratto dal Vangelo di Mt. 28,19.

Il logo rappresenta un cuore, che racchiude il Cristo Redentore collocato sul Pan di Zucchero, la famosa collina di Rio de Janeiro, e la croce. La candidatura di Rio de Janeiro ha prevalso su quella della capitale sudcoreana Seul.

Prima dei Mondiali di calcio 2014 e delle Olimpiadi del 2016, sarà allora il megaraduno della GMG ad amplificare la rilevanza del colosso brasiliano sulla scena geopolitica globale. □

ILO

## Lavoro e giustizia

**L'**Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) ha coinvolto i rappresentanti delle diverse tradizioni religiose (cristiani, ebrei, musulmani e buddisti) per la stesura del testo "Convergenze: lavoro decente e giustizia sociale nelle tradizioni religiose", nato dalla convinzione che "la spiritualità e i valori sono essenziali per la ricerca di una mondializzazione equa".

Secondo l'ILO nel mondo ci sono 200 milioni di disoccupati: tra questi 74,8 milioni hanno tra i 15 e i 24 anni e nel 2012 altri tre milioni di persone rimarranno senza lavoro.



**R**icchi e con l'intenzione di emigrare.

Secondo una recente indagine, circa il 60% dei 960 mila cinesi con un patrimonio superiore a 10 milioni di yuan (1,6 milioni di dollari), sono intenzionati a stabilirsi all'estero, per garantire un'istruzione migliore ai propri figli e curare i propri affari in altri contesti economici. In preferenza verso gli Stati Uniti, il Canada, Singapore ed Europa. □

Israele



## Barriere antiimmigrati

**L**e autorità israeliane hanno approvato un piano per la costruzione di un centro di detenzione per immigrati clandestini al costo previsto di 250 milioni di shekel, pari a 51 milioni di euro. L'edificio dovrebbe essere costruito nel sud del Paese e inizialmente potrà accogliere 3 mila persone; a pieno regime si arriverà a 11 mila trattenuti. Intanto si sta innalzando una gigantesca barriera di sicurezza lungo i 240 chilometri di confine con la penisola egiziana del Sinai, mentre è prevista la costruzione di un'altra dello stesso genere alla frontiera giordana: altri 238 chilometri. □

**S**ono sempre di più i lavoratori del Latinoamerica che scelgono di emigrare all'interno del proprio Continente, scartando l'Europa e gli Stati Uniti. Il Brasile nel 2011 ha autorizzato l'ingresso di migranti provenienti da Stati Uniti, Filippine, Germania, Inghilterra, India, Indonesia, Italia, Cina, Giappone, Francia e Spagna. □



di Mariano Opagnola



**Guido Barbujani**  
**Europei senza se e senza ma**

Storie di neandertaliani e di immigrati

Bompiani 2008, pp. 280, euro 12

Convivere in pace, vecchi e nuovi cittadini, ci sembra difficile e probabilmente lo è, ma un problema identico si è posto con ben altra urgenza 40 mila anni fa, quando gli uomini di Neandertal, che abitavano lo spazio che ora è quello europeo, videro arrivare dall'Africa gli uomini Sapiens. Da allora due gruppi umani diversi nell'aspetto e nella cultura, hanno coabitato insieme per millenni.

E' attraverso contatti e contaminazioni fra culture diverse che a poco a poco ha preso forma la popolazione che oggi chiamiamo europea.

Un libro interessante, curioso ed a tratti ironico, che parla dell'identità europea dal punto di vista dell'autore, che insegna genetica e si occupa di evoluzione.



**Renato Zilio**  
**Dio attende alla frontiera**

Emi, Bologna 2011, pp. 142, euro 11

“Esistono tante congregazioni dedite a devozioni belle e nobilissime. Quella a cui appartengo, fondata da Giovanni Battista Scalabrini, è animata da un carisma originale”.

L'Autore, missionario scalabriniano, fin da subito mette le carte in tavola e svela la prospettiva del libro, scritto “con stile nitido, gradevole e a tratti soffuso di poesia” come nota l'Abate di Montecassino in prefazione.

La prospettiva è questa: esistono “volti e storie di esseri umani che camminano ancora oggi, condotti per mano da Dio. Sono i migranti. Noi scalabriniani li aiutiamo a passare tante frontiere, il proprio mondo, sé stessi”.

E' un libro sospeso tra Francia, Inghilterra e Marocco; un intreccio di storie e di esperienze, con il denominatore unico espresso nel titolo: Dio attende alla frontiera. Con un'evidenza guadagnata dall'esperienza: “la tua differenza è la mia ricchezza”.



**Stefano Pelaggi**  
**L'altra Italia**

Emigrazione storica

e mobilità giovanile a confronto

Edizioni Nuova Cultura, Roma 2011, pp. 133, euro 11

Rivisitare brevemente la tappe storiche dell'emigrazione italiana, dalla metà dell'Ottocento agli anni Settanta del secolo scorso e ricordarsi dei milioni di italiani che per necessità sono espatriati diventando cittadini di altre città e nazioni, è un buon modo per trovare delle connessioni e cercare di comprendere gli attuali flussi migratori. L'Autore scrive che “una sorte di amnesia collettiva per decenni ha rimosso una parte fondamentale del nostro passato prossimo”. Ed è per questo che ricorda alcune tappe storiche, per poi passare alle seconde generazioni, alla mobilità giovanile e alla cosiddetta fuga dei cervelli. Un potenziale umano ed esperienziale, che congiunge passato e presente, non ancora del tutto valorizzato.

## VECCHIO CONTINENTE

Mentre da mesi i governi europei dibattono sul futuro economico del Vecchio Continente, l'Europa ha perso di vista i suoi giovani abitanti. Che scappano, silenziosamente, per sopravvivere alla crisi: tra il 2005 e il 2010 l'Europa ha perso quasi un milione di persone l'anno.

(A. Ceccherini, *Avvenire*, 10.2.2012)

## VECCHI (1)

La classe dirigente italiana corrisponde a questa caratteristica: un gruppo di maschi maturi, o più che maturi, con retribuzioni enormemente superiori alla media, ognuno titolare di una quantità straordinaria di incarichi. Un'oligarchia di anziani.

(Galli dalla Loggia, *Corriere della sera*, 27.2.12)

## VECCHI (2)

Siete vecchi! Vecchi! Vecchi! Il tormentone di Oliviero Toscani è ripreso nei dati Istat: l'età media degli italiani, che è già a 43,5 anni, è destinata a salire quasi a 50. E andrebbe ancora più su senza gli immigrati.

(G. Stella, *Corriere della sera*, 29.12.2011)

## ELDORADO

L'Italia è ancora l'Eldorado immaginato dai primi migranti degli anni Settanta che raggiungevano le coste della penisola per poi restarvi con la famiglia?

(A. Fantuazzi, *Popoli*, gennaio 2012)

## CONTRADDIZIONE

Ci è stato detto che lo sviluppo si deve fermare per salvare il pianeta, esausto dal suo sfruttamento; e ci è stato detto che solo lo sviluppo può salvare il nostro benessere. La contraddizione è bruciante.

(Antonio Polito, *Corriere della sera*, 29.12.2011)

## CITTADINANZA AI BAMBINI NATI IN ITALIA



## DDL SICUREZZA - TEMPI DURI PER LE CICOGNE





## Carote alle spezie

### Ingredienti:

500 g di carote; 1/2 stecca di cannella; 20 g di zucchero; 3 spicchi d'aglio; 2 peperoncini; 1/2 cucchiaino di semi di coriandolo; 1/2 cucchiaino di semi di cumino; 2 cucchiaini di aceto; 1 ciuffo di prezzemolo; olio d'oliva; sale.



**Cottura:** 30'

**R**aschiare le carote e, dopo averle tagliate a bastoncini non troppo sottili, immergerle in acqua bollente con l'aggiunta della cannella e dello zucchero.

Quando saranno cotte, scolarle e metterle da parte. In una teglia mettere 3-4 cucchiaini di olio e soffriggere gli spicchi di aglio tritati.

Unire le carote e cospargerle con i peperoncini tritati, i semi di coriandolo e di cumino. Mescolare e, dopo 2 minuti, aggiungere l'aceto e il sale.

Alzare la fiamma e cospargere il prezzemolo tritato. Servire immediatamente.

Extracomunitari, clandestini, irregolari, stranieri...  
Extraterrestri...o niente di tutto questo?

Leggi e diffondi

## L'EMIGRATO

*Via F. Torta, 14  
29121 Piacenza  
c.c.p. 10119295*



Rivista dei Missionari Scalabriniani, Via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza (Italy)